

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

331^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1985

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	di termini in materia di trasmissioni radio-televisive» (1380):	
DISEGNI DI LEGGE		PRESIDENTE	Pag. 4, 11
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	4	BOGI, <i>sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	13
Assegnazione	3, 19	COLOMBO Vittorino (V.) (DC), <i>relatore</i>	5, 12
Presentazione di relazioni	19	GAVA, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	7
Rimessione all'Assemblea	4	MARTINI (DC)	8
		MILANI Eliseo (Sin. Ind.)	11
Discussione:		GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	
«Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1985, n. 215, recante differimento di termini in materia di riduzione della capacità produttiva nel settore siderurgico» (1375)		Variazioni nella composizione	19
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1985, n. 215, recante differimento di termini in materia di riduzione della capacità produttiva nel settore siderurgico»:		GOVERNO	
ALTISSIMO, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	16	Trasmissione di documenti	4
CONSOLI (PCI)	15	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
COVI (PRI)	18	Annunzio	20, 21
* MARGHERI (PCI)	14, 17	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	20
PACINI (DC), <i>relatore</i>	16, 18	Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	25
Seguito della discussione e approvazione:		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 16 LUGLIO 1985	25
«Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1985, n. 223, concernente proroga		SCHEMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
		Variazioni:	
		PRESIDENTE	18
		VENANZETTI (PRI)	18

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

DE CATALDO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti, Angeloni, Baldi, Boggio, Cartia, Cengarle, Cerami, Coco, Crollanza, Di Lembo, Ferrara Nicola, Fiocchi, Garibaldi, Gianotti, Grassi Bertazzi, Gusso, Mezzapesa, Monsellato, Ongaro Basaglia, Pagani Antonino, Palumbo, Panigazzi, Pingitore, Riva Dino, Scarmario, Spano Ottavio, Toros, Valiani, Venturi, Zito, Diana, Donat Cattin, Fontana, Pastorino, Triglia e Vettori.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fanti, a Lussemburgo, per attività del Parlamento europeo; Masciadri, a Santiago de Compostela, per attività della Commissione per l'assetto del territorio e dei poteri locali del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MEZZAPESA ed altri. — «Adeguamento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per i ciechi "Regina Margheri-

ta" di Monza» (885), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

PETRARA ed altri. — «Norme per l'installazione di impianti tecnici» (1385), previ pareri della 1^a e della 2^a Commissione;

«Abrogazione delle disposizioni in materia di procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, nuove norme applicabili alle procedure di amministrazione straordinaria in corso, nonché modificazioni ed integrazioni di disposizioni agevolative a favore di imprese industriali» (1387), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 6^a Commissione;

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

ANTONIAZZI ed altri. — «Riordino dell'indennità di disoccupazione ordinaria» (1307), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Modifiche ed integrazioni alla legge 30 aprile 1976, n. 397, concernente norme sanitarie sugli scambi degli animali tra l'Italia e gli Stati membri della Comunità economica europea, e al decreto del Presidente della Repubblica 21 luglio 1982, n. 728, di attuazione della direttiva 72/461 in materia di scambi intracomunitari di carni fresche» (1287), previ pareri della 1^a, della 9^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

Deputati POGGIOLINI ed altri. — «Norme in materia di pubblicità sanitaria» (1406) (Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 4^a e 14^a della Camera dei deputati), previ pareri della 1^a, della 2^a e della 10^a Commissione.

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, il disegno di legge: «Adeguamento delle dotazioni organiche di talune qualifiche del personale dell'Amministrazione civile dell'interno» (1386) (*Approvato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati*), già assegnato in sede deliberante alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

Deputati **BORRI** ed altri. — «Norme sulla costituzione di pegno sui prosciutti a denominazione di origine tutelata» (1139) (*Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 4^a e 11^a della Camera dei deputati*);

«Modifiche alla legge 29 novembre 1971, n. 1050, relative all'applicazione di magistrati alla Procura generale presso la Corte di cassazione» (1280);

«Modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale» (644-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 4^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

BOMPIANI ed altri. — «Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadaveri a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (408); «Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di

produzione di estratti per uso terapeutico» (418), *in un testo unificato*;

«Istituzione della professione sanitaria di odontoiatra e disposizioni relative al diritto di stabilimento e alla libera prestazione di servizi da parte dei dentisti cittadini di Stati membri delle Comunità europee» (1365) (*Approvato dalla 14^a Commissione permanente della Camera dei deputati*); *con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: Garibaldi e Saporito. — «Ordinamento della professione di odontoiatra medico chirurgo» (688).*

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro della pubblica istruzione, con lettere in data 9 luglio 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni — corredate dai bilanci di previsione per il 1984 e dai conti consuntivi relativi al 1983 — sull'attività svolta nel corso del 1984 dai seguenti enti:

Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris» di Torino;

Istituto nazionale di geofisica di Roma;

Istituto nazionale di alta matematica di Roma;

Istituto nazionale di fisica nucleare di Frascati;

Istituto papirologico «G. Vitelli» di Firenze;

Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste;

Stazione zoologica di Napoli.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 7^a Commissione permanente.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 1^o giugno 1985, n. 223, concernente proroga di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive» (1380)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1380.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale ed è stato svolto l'ordine del giorno n. 1.

Ha facoltà di parlare il relatore.

COLOMBO VITTORINO (V.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore ha ascoltato attentamente l'ampio dibattito, svoltosi ieri, che ha spaziato, come era del resto prevedibile, nella vasta problematica che il decreto-legge al nostro esame certamente sottintende.

Per quanto riguarda la mia breve relazione scritta, nella quale ho raccomandato la conversione in legge del decreto stesso, il collega Pintus, con una simpatica definizione, l'ha definita un laconico documento. Detto da lui, che certamente non meno di me è uomo di onore, lo interpreto come un elogio. In effetti, ho tentato di seguire nello spazio i numerosi argomenti del collega Milani, che ha detto anche cose estremamente interessanti, ma ho rischiato veramente di perdermi nell'etere.

Cercherò quindi di rimanere al nostro problema, che è molto modesto, anche se connesso a una problematica molto vasta. Si tratta di una proroga al 31 dicembre dello *status quo* riguardante le emittenti radiotelevisive private. Anche se si è ritenuto di vedervi una qualche contraddizione, io credo che si debba tuttora rispondere al seguente interrogativo: sarebbe meglio non convertire il decreto, cioè tornare alla situazione precedente, o conservare la situazione creata dalla legge n. 10 che la legge di conversione al nostro esame intende prorogare?

Credo non ci sia dubbio, come dicevo nella relazione, in proposito e non ho sentito argomenti contro questa tesi. Ho sentito valutazioni di tutt'altro genere sui più svariati problemi riguardanti la RAI, i *networks*, le piccole emittenti, il mercato pubblicitario, la possibilità di un sistema misto nel nostro paese, i problemi industriali e i problemi culturali connessi. — Tutti temi di estrema importanza, che certamente devono avere una adeguata sede di discussione — ma non la risposta a questa semplicissima domanda: meglio prorogare la situazione esistente, dal momento che la Camera dei deputati sta

discutendo costruttivamente tutta la materia che è stata qui richiamata, orientandosi verso uno stralcio di norme essenziali — ed è probabilmente la strada più opportuna in questo momento per dare il primo assetto al settore sulla base dei principi che la legge n. 10 di conversione del precedente decreto ha sancito, anche in considerazione di quel futuro, di quel nuovo che certamente incombe e che probabilmente dovrà essere tenuto presente più di quanto non faccia il disegno di legge governativo oggi all'attenzione appunto della Camera dei deputati — oppure è meglio non proporre l'effetto del decreto n. 807?

Ma mi accorgo che anch'io sto scivolando nel merito di altri problemi. Oggi si tratta di decidere una proroga e a mio giudizio non c'è alcuna contraddizione nel dire che è meglio la proroga proposta, anche se non ci nascondiamo che essa non offre garanzia che, entro i termini previsti, si possa pervenire a quella disciplina di carattere generale che non renderebbe necessaria una ulteriore proroga.

Nè vi è contraddizione con la affermazione contenuta nella relazione, che il collega Pintus ha voluto sottolineare, che cioè si tornerebbe ad una situazione in cui tutte le emittenti radiotelevisive private sarebbero fuori legge. Egli ha voluto dedurne una mia conferma che tutte queste emittenti sarebbero contro la legge. Ma l'espressione fuori legge non ha esattamente questo significato. Infatti è difficile essere dentro una legge che non esiste, ma è anche difficile essere anche contro una legge che non esiste.

Si tratterebbe semplicemente di tornare ad una situazione di anarchia senza quel minimo di garanzia che il decreto n. 807, convertito con la legge n. 10, ha dato, consistenza nella non possibilità di installazione di nuovi impianti e nella identificazione e censimento degli impianti attualmente gestiti. In una situazione del genere, che io ho definito «congelata» e che il collega Milani ha chiamato «ingessata», quanto meno per quanto riguarda certi aspetti essenziali, si evita che le cose peggiorino. Naturalmente un provvedimento di questo tipo non può prevedere tutti gli aspetti possibili. È in atto

la guerra della pubblicità tra *network* privati e RAI, una guerra al ribasso che sottrae risorse a tutti: si tratta di problemi molto più grossi di quelli che oggi si intendono affrontare; per la loro definizione dobbiamo dare il tempo necessario alla Camera dei deputati, sulla base del disegno di legge che il Governo ha con puntualità, rispetto agli impegni assunti durante la discussione del precedente decreto, presentato alla Camera, dove si trova nella fase di costruttiva discussione.

Si diceva: questa proroga sarà sufficiente? Che garanzie abbiamo? Ho già detto che non ci sono garanzie che entro il termine del 31 dicembre si giungerà alla definizione del nuovo provvedimento. Il collega Giustinelli direbbe probabilmente che si tratta di una questione di volontà politica. È un'affermazione concreta è certo una grande verità. Forse, però, sarebbe meglio dire che è questione di incontro di diverse volontà politiche. Il problema allora si complica, diventa più difficile e la responsabilità viene ad essere di tutte le forze politiche interessate, di maggioranza e di opposizione, perchè non ho mai visto nessuno, in nessuna sede, disposto a rinunciare facilmente alle proprie idee e alle proprie posizioni.

In questo senso ci rammarichiamo vivamente — lo dico per il senatore Ferrara che se ne era meravigliato — che la legge n. 10, per gli aspetti per i quali è già operante in via definitiva, non abbia prodotto i suoi effetti; che non abbia consentito, ad esempio, l'elezione del consiglio di amministrazione della RAI, con la conseguente nomina del presidente e la messa in moto, all'interno della RAI stessa, delle maggiori possibilità che la legge stessa forniva. Ce ne rammarichiamo, ma non ce ne scandalizziamo. Ripeto, la responsabilità non può essere addossata esclusivamente sulla maggioranza, anche se questa ultima non intende non assumersene la sua parte.

Ritengo molto positivo quanto la collega Martini ha detto nell'illustrare l'ordine del giorno da lei presentato e che porta le firme di tutti i Gruppi politici, compresa quella del collega Fiori della Sinistra indipendente che, insieme con il senatore Milani, è stato il più

acerbo critico del disegno di legge in discussione e, più in generale, di tutta la situazione del settore.

La collega Martini ha fatto presente come l'ordine del giorno sottolinei una serie di convergenze positive che vanno salutate con favore perchè rispecchiano la volontà di numerose forze politiche che compongono l'Assemblea. Nello stesso tempo, però, non può non costituire una sorta di autocritica che, mentre registra queste convergenze sui principi, prende atto del fatto che quando dai principi si deve scendere all'attuazione pratica — perchè di questo si tratta — i problemi si complicano, le opinioni divergono, gli accordi diventano difficili e quella convergenza e quell'incontro di volontà politiche diventano difficilmente realizzabili.

Anche se oggi siamo chiamati ad approvare una proroga che concerne semplicemente il protrarsi della situazione che ho definito «congelata» delle emittenti radiotelevisive private, non c'è dubbio che questo si iscrive in un quadro che attiene a tutto ciò che è richiamato nell'ordine del giorno. Non è certo il caso di mettere in discussione in questa sede i principi del pluralismo delle voci e delle idee, del diritto del cittadino all'informazione corretta, veritiera e completa. Chi metterebbe in dubbio questo? Chi metterebbe in dubbio la Costituzione della Repubblica?

Indubbiamente vi sono aspetti che si evidenziano immediatamente sui quali, pur essendo totalmente d'accordo, e quindi esprimendo fin d'ora parere favorevole all'ordine del giorno presentato, spero sia possibile trovare buone soluzioni concrete. Infatti le affermazioni non esauriscono il problema, perciò, come ho già precisato nella relazione, auspico che per essi si possano trovare soluzioni convergenti e concordi.

Non vi è dubbio che una materia così complessa non può trovare soluzione attraverso i decreti-legge, ma questo non vuol dire che oggi, nel caso specifico, non fosse necessario un decreto-legge per disciplinare l'aspetto particolare della scadenza di un termine. Non significa nemmeno che di fronte ai provvedimenti del pretore non ci fosse la necessità di intervenire per rimettere

ordine in una situazione che veniva gravemente alterata. Che significa affermare, come ha fatto il senatore Fiori, che i pretori non hanno ordinato l'oscuramento delle emittenti radiotelevisive, ma hanno semplicemente ordinato la non contemporaneità delle trasmissioni e lo sfalsamento delle trasmissioni uguali, impedendo la raccolta delle risorse pubblicitarie? Poichè in sostanza, impedire la raccolta delle risorse pubblicitarie significa impedire la vita stessa delle emittenti radiotelevisive private, significa che era perciò necessario un intervento.

Parlare di equilibrata ripartizione delle risorse tra i diversi mezzi e tra il servizio pubblico da una parte e le emittenti private dall'altra, tra le strutture forti da una parte e quelle medie e piccole dall'altra, significa certamente indicare strade percorribili, previste, forse con altre dizioni, nel disegno di legge in discussione alla Camera dei deputati. Tutto questo, però, significa anche evocare una serie di problemi che indubbiamente fanno registrare situazioni molto diverse rispetto a quelle riscontrabili qualche tempo fa, quando molti ritenevano che, all'insegna del «piccolo è bello» non fosse neppure ipotizzabile l'esistenza di strutture forti a fianco della RAI e che il servizio pubblico dovesse restare unico, quasi che soltanto in regime di monopolio potesse essere garantita al servizio pubblico stesso quella posizione centrale e importante, che noi riteniamo debba continuare a mantenere.

Quando si parla di raccolta delle risorse pubblicitarie operata in maniera tale che le risorse stesse non siano incanalate in modo da impedire la vita delle strutture meno forti, si indica anche in questo caso un'esigenza, ma non si indica una risposta da dare a questa esigenza, anche se possiamo studiare strade opportune. In proposito, per esempio, proprio in questi giorni abbiamo registrato un accordo di tipo privato, ma di cui opportunamente si dovrà tener conto anche in sede legislativa, per la ripartizione e la separata acquisizione della pubblicità riguardante l'intero territorio nazionale, o anche porzioni di esso, di quella a carattere squisitamente locale. Sottoscrivo quindi

tutto quanto contenuto nell'ordine del giorno, che raccomando all'approvazione dell'Assemblea, compreso l'ultimo comma che invita la Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza a procedere rapidamente alla nomina del consiglio d'amministrazione, affinché per la RAI possa cominciare un ciclo nuovo che la metta in condizioni migliori per affrontare le forze con le quali si trova a competere. Tutto questo fa parte di auspici che sottoscriviamo ben volentieri, ma quello che oggi dobbiamo fare, in sostanza, è dare modo alla Camera dei deputati di continuare il suo lavoro proprio per realizzare nel concreto quanto auspichiamo in questo ordine del giorno. Il problema in esame è molto più piccolo di tutta la problematica sollevata, ma non meno importante, proprio ai fini di affrontare seriamente l'assetto dell'intero settore.

Concludo perciò esprimendo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1 e raccomandando all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

GAVA, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, desidero esprimere il più vivo ringraziamento al relatore, sia per la relazione scritta che per la replica, e a tutti gli onorevoli senatori intervenuti nel dibattito, che ha spaziato oltre il contenuto proprio del decreto per investire i problemi più vasti della riforma e dell'introduzione effettiva di un regolamentato sistema misto nel nostro paese: farò tesoro delle indicazioni fornite in questa sede rispetto al dibattito di merito che si sta svolgendo alla Camera e che poi investirà il Senato.

Dico subito che il decreto — molto semplice, di proroga di termini — è stato voluto così proprio per non interferire nel dibattito sul disegno di legge, presentato fin dal febbraio scorso dal Governo per regolamentare organicamente la materia, proprio per dare modo al Parlamento, in una materia così delicata, anche rispetto alla più volte dichia-

rata disponibilità del Governo al massimo di apertura in ordine al disegno di legge presentato, di far convergere su di esso il massimo consenso possibile. Non credo che sia imputabile alcunchè al Governo che ha presentato, prima dell'eventuale approvazione del decreto, a suo tempo convertito dal Parlamento, il disegno di legge organico, del quale il Governo stesso ha più volte sollecitato la discussione. Posso confermare a tal fine che, in data odierna, ho completato l'invio ai membri del comitato ristretto della Camera dei deputati, costituito da componenti della Commissione interni e di quella trasporti e telecomunicazioni, della bozza dell'eventuale normativa stralcio che investe così complessivamente il problema del piano delle frequenze, degli organi di governo del sistema, delle norme *anti-trust*, delle norme che regolamentano la materia della concorrenza e quello delicatissimo della pubblicità. Posso affermare, per una ragione di obiettività, che, rispetto al ritardo dell'*iter* parlamentare, nell'altro ramo del Parlamento, si riscontrano giustificazioni dovute anche a dati di rilevanza politica notevole, come i turni elettorali — sia le elezioni amministrative, sia il *referendum* — che hanno rallentato l'attività parlamentare in genere quindi anche quella della Camera dei deputati.

È stato convocato per martedì prossimo il comitato ristretto della Camera dei deputati per affrontare quei punti che sono stati giudicati in questa sede, dai senatori del Gruppo comunista, dei senatori del Gruppo degli indipendenti di sinistra, dalla senatrice Martini, nell'illustrazione del suo ordine del giorno, e dal relatore come i più rilevanti per dare ordine alla materia. È stato dichiarato, quando fu varato il decreto-legge e quando c'erano quattro mesi di tempo per la sua approvazione, che il Governo e il Parlamento sarebbero riusciti ad approvare il provvedimento entro la data del 5 giugno. Mi auguro che il prossimo termine del 31 dicembre non rappresenti soltanto una speranza. Dichiaro, inoltre, di condividere e di accogliere l'ordine del giorno che è stato presentato in quanto non vi riscontro nulla di contraddittorio rispetto allo atteggiamento assunto dal Governo. A questo proposito voglio ricordare un precedente (in que-

sto caso abbiamo all'esame un decreto-legge che stabilisce solamente una proroga, condivido anche se quanto è stato sostenuto giustamente, cioè che in questa materia non si dovrebbe legiferare per decreti): una delle più importanti riforme, la legge n. 103 del 1975, aveva la sua matrice in un decreto-legge. L'atteggiamento che ha assunto oggi il Ministro è stato, invece, quello di presentare un disegno di legge. Sono convinto che di fronte ad un atto solenne del Senato — come ha ricordato ieri il senatore Ferrara, il quale invita a compiere gli adempimenti necessari — che il mio non resterà solamente un auspicio, in quanto anche dal Senato autorevolmente trae origine la Commissione di vigilanza parlamentare sui servizi radiotelevisivi, cui compete la nomina del consiglio di amministrazione.

A nome del Governo dichiaro che faremo tutto il possibile, anche se nella discussione spesso si confondono le responsabilità del Parlamento, e al limite quelle della maggioranza, con quelle del Governo: si tratta di una materia tanto delicata nella quale vi è giustamente una distinzione netta tra le responsabilità del Parlamento e quelle del Governo. Comunque, desidero dare assicurazione agli onorevoli senatori che da parte del Ministro competente e da parte del Governo sarà promossa ogni azione che possa sollecitare la definitiva regolamentazione della materia. Dichiaro di accogliere l'ordine del giorno e invito il Senato a convertire in legge il decreto in discussione.

PRESIDENTE. Senatore Martini, udite le dichiarazioni del rappresentante del Governo e del relatore, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

MARTINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 1° giugno 1985, n. 223, concernente proroga di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge da convertire.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Art. 1.

Il termine semestrale previsto all'articolo 3 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, è prorogato al 31 dicembre 1985.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«L'articolo 3 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, è soppresso».

1.1 FIORI, MILANI Eliseo

Sostituire le parole: «31 dicembre 1985», con le altre: «30 settembre 1985».

1.2 FIORI, MILANI Eliseo

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«All'articolo 1 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

“...Nessun soggetto privato può comunque controllare, neppure tramite interposta persona o tramite partecipazione al capitale di società commerciali, più di una emittente televisiva che trasmetta, in tutto o in parte, nel medesimo ambito territoriale. Ai rapporti di controllo sono equiparati i rapporti di collegamento, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, anche qualora il collegamento sussista per il tramite della partecipazione al capitale di altre persone giuridiche, quale che sia il numero dei soggetti interposti attraverso i quali il collegamento si realizza. I soggetti titolari di emittenti radiotelevisive, alla data del 1° ottobre 1984, deb-

bono uniformarsi alle disposizioni del presente comma entro il 31 dicembre 1985. In mancanza, si applica l'articolo 49 della legge 5 agosto 1981, n. 416, intendendosi sostituito al Garante per l'editoria il Presidente del Consiglio dei ministri”».

1.3 FIORI, MILANI Eliseo

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«L'articolo 2 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, è sostituito dal seguente:

“1. L'attivazione di impianti di radiodiffusione sonora e televisiva dell'emittenza pubblica e privata si effettua ed è assicurata da piani nazionali di assegnazione delle frequenze (radio OM, radio MF, TV). I bacini di utenza delle emittenti private — nonché il numero auspicato di programmi da diffondere nel bacino stesso — sono individuati, regione per regione, da una apposita commissione presieduta dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni con il concorso delle Regioni, tenendo conto di esigenze di carattere culturale, socioeconomico e geografico e sulla base di appropriati riferimenti tecnici. L'emissione di uno stesso programma su bacini differenziati o eventuali collegamenti di contributo si realizzano mediante una rete di telecomunicazioni definita dall'apposita legge. L'emissione di uno stesso programma su bacini differenziati non può comunque eccedere, per le emittenti televisive, il territorio della regione e, per le emittenti radiofoniche, possibilmente il territorio della provincia. I bacini di utenza devono comunque essere idonei a consentire la presenza, entro i bacini stessi, di un numero di emittenti private tale da evitare situazioni di monopolio e di oligopolio.

2. I piani individuano:

a) le frequenze e le caratteristiche di irradiazione necessarie ad assicurare la presenza del servizio pubblico su tutto il territorio nazionale ed il conseguimento degli obiettivi propri del servizio stesso;

b) i bacini di utenza delle emittenti private;

c) le frequenze e le caratteristiche di irradiazione per la radiodiffusione sonora e televisiva utilizzabili dalle emittenti private nei bacini di utenza di cui al presente comma».

1.4

FIORI, MILANI Eliseo

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Il comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, è soppresso».

1.5

FIORI, MILANI Eliseo

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Il comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, è sostituito dal seguente:

“3. Emittenti operanti in ambiti regionali diversi possono trasmettere programmi comuni mediante cassette pre-registrate, indipendentemente dagli orari prescelti, purchè non superino il 50 per cento delle trasmissioni di ogni singola emittente nella giornata, di cui non più di due ore nella fascia oraria compresa fra le 19 e le 22”».

1.6

FIORI, MILANI Eliseo

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Al comma 4 dell'articolo 3 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, le parole: “1° luglio 1986” sono sostituite dalle seguenti: “1° gennaio 1986”».

1.7

FIORI, MILANI Eliseo

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«...Al comma 1 dell'articolo 3-bis del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito con modificazioni, nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, è aggiunto, in fine il seguente

periodo: “Nessun inserto pubblicitario può tuttavia interrompere programmi od opere trasmesse, se non negli intervalli naturali previsti dagli autori delle medesime”».

1.8

FIORI, MILANI Eliseo

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«...Dopo il comma 1 dell'articolo 3-bis del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, sono inseriti i seguenti:

“...Nessuna impresa concessionaria di pubblicità può avere contratti in esclusiva con più di una impresa televisiva per ciascun ambito regionale.

...Nessuna concessionaria di pubblicità può avere contratti in esclusiva con imprese televisive e con imprese editoriali tali da superare il 25 per cento degli investimenti pubblicitari complessivi”».

1.9

FIORI, MILANI Eliseo

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Il comma 1 dell'articolo 8 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, è sostituito dal seguente:

“1. Il direttore generale è nominato dall'assemblea dei soci della società per azioni concessionaria, previo gradimento del consiglio d'amministrazione”».

1.11

MILANI Eliseo, PINTUS, FIORI, GOZZINI, RIVA Massimo, NAPOLEONI, CAVAZZUTI, ULIANICH

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«...All'articolo 9-bis del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, dopo le parole: “per le elezioni” sono inserite le seguenti: “e per i referendum popolari”».

1.10

FIORI, MILANI Eliseo

Invito i senatori Fiori e Milani Eliseo, presentatori degli emendamenti 1.3, 1.8, 1.9 a

ritirare tali emendamenti in quanto estranei all'oggetto della discussione. Il Senato sta discutendo, infatti, il decreto-legge n. 223 che proroga al 31 dicembre 1985 il termine di cui all'articolo 3 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, con ciò prorogando evidentemente anche la disciplina contenuta in detto decreto-legge n. 807. Pertanto, mentre sono proponibili tutti gli emendamenti che riguardano sia la proroga del termine in sè, sia eventuali modifiche alla disciplina contenuta nel decreto-legge n. 807, che automaticamente viene prorogata, non sarebbero proponibili, a parere sempre della Presidenza, emendamenti quali quelli che ho già citato, 1.3, 1.8, 1.9, intesi a dettare una nuova disciplina della materia che esula dai contenuti del decreto-legge n. 807.

MILANI ELISEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI ELISEO. Signor Presidente, gradirei che la decisione al riguardo la prendesse la Presidenza e questo per due ragioni. La prima è perchè, secondo il Regolamento di questa Assemblea, rientra nei poteri del Presidente stabilire se gli emendamenti possono afferire la materia che è in discussione e quindi stabilirne la proponibilità o meno. In questa circostanza però siamo in presenza di un atto preciso della Presidenza che investe il significato dei decreti in generale, di cui già si è discusso e si discuterà lungamente, perchè su tale questione occorrerà assumere posizioni politiche per arrivare a definirne la costituzionalità e per consentirne una pratica diversa di quella che abbiamo finora conosciuta.

Per quanto riguarda il merito ritengo che i nostri emendamenti abbiano una loro motivazione precisa, perchè, se è vero che il decreto ha come obiettivo la scadenza del 6 giugno che va prorogata fino al 31 dicembre 1985, tuttavia l'urgenza del decreto fu motivata a suo tempo da ragioni del tutto particolari, mentre con il decreto del 6 dicembre 1984 si affrontava una situazione considerata di emergenza. Non si può dire che dopo sei mesi di quel decreto la situazione sia la

stessa, nè che, essendo quelle norme opportune in quel periodo, possano essere mantenute ancora alla data di oggi, sei mesi dopo che si è verificata quella situazione. Dato che c'è stata una modificazione di fatto dei contenuti dello stesso decreto, così come il Governo rivendica da parte sua il titolo per prorogare le stesse norme, noi ci opponiamo alla proroga sottolineando però che, nella misura in cui il Governo ritiene di riproporle in quanto tali, noi riteniamo che esse invece vadano modificate.

Ho messo in evidenza prima il fatto che la questione relativa alla possibilità del Parlamento di intervenire sui decreti non può essere risolta a senso unico. Sappiamo che la questione dei decreti è stata sollevata perchè il Governo spesse volte decreta su tutto e soprattutto si presenta con decreti abnormi rispetto alla norma della Costituzione (i cosiddetti decreti *omnibus*). E lo stesso Governo, di fronte a norme trasfuse nel decreto, il più delle volte si presenta nelle Aule parlamentari con emendamenti che vengono chiamati, con un termine un po' folkloristico, «lenzuolo», che coprono l'intera materia del decreto.

Ebbene, a questo punto non ci si può muovere soltanto in una direzione quando si tratta di decreti, bensì ci si deve muovere in due direzioni. Si deve prendere atto cioè che il Governo da questo punto di vista ha delle precise responsabilità e che quindi la norma costituzionale, se la si vuole vincolante per il Parlamento, deve quanto meno essere vincolante anche nei confronti del Governo.

È anche per queste ragioni di principio che io gradirei che fosse proprio il Presidente a dichiarare l'improponibilità degli emendamenti da me presentati in quanto desidero che il precedente sia di nuovo affermato, cioè questo potere previdenziale va utilizzato in entrambe le direzioni e non soltanto nei confronti dei diritti del parlamentare.

PRESIDENTE. Senatore Milani, la ringrazio per il suo intervento e per il chiarimento che ha voluto offrire alla Presidenza delle ragioni che hanno motivato lei e il senatore Fiori a presentare questi emendamenti. Tenendo però presente una prassi, che peral-

tro è stata costantemente seguita dalla Presidenza, debbo confermare quanto precedentemente detto e cioè che, trattandosi di materia relativa a nuova disciplina, non posso dichiarare proponibili gli emendamenti 1.3, 1.8 e 1.9. Pertanto, a norma del primo comma dell'articolo 97 del nostro Regolamento, riaffermo la loro non proponibilità. La invito comunque, senatore Milani, ad illustrare i restanti emendamenti da lei presentati.

MILANI ELISEO. Signor Presidente, illustro tutti i rimanenti emendamenti a dimostrazione del fatto che la nostra volontà è quella da me precedentemente dichiarata e non altra.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Milani.

MILANI ELISEO. Infatti, se la nostra volontà fosse stata un'altra, io credo che, considerando anche il numero dei presenti in questa Assemblea, avremmo potuto utilizzare altri strumenti parlamentari per forzare una situazione o per portare avanti un tentativo per impedire che questo decreto fosse approvato. Spero pertanto che questo dato venga apprezzato senz'altro dalla Presidenza ed anche dai colleghi presenti. (Il Governo lo apprezza senz'altro perchè vuole portare a termine l'iter del decreto, viste anche le condizioni precarie).

Desidero riconfermare le valutazioni da me precedentemente svolte al riguardo, in quanto io la penso diversamente. Un argomento di questa portata, che ridefinisce il sistema televisivo italiano, merita, secondo me, di essere discusso dal Parlamento e non può essere regolato con reiterati decreti-legge. Sono tutte cose giuste e vere quelle che sono state dette, anche a proposito della responsabilità del Parlamento, ma il Parlamento è anche una maggioranza che deve esprimere una politica, portarla avanti ed imporla all'opposizione.

Detto questo, signor Presidente, il nostro emendamento 1.1 ha lo scopo di sopprimere l'articolo 3 del decreto-legge n. 807. Noi sosteniamo che la situazione fotografata nel

decreto deve essere mantenuta in vita fino al 6 giugno 1985. Scaduto questo termine, essendo ormai questa situazione decotta, pensiamo che sia necessario sostituire queste misure di emergenza con qualcosa di diverso. In questo senso il nostro è l'emendamento di tipo più radicale in quanto chiede la soppressione dell'intero articolo.

L'emendamento 1.2 è invece, per così dire, un emendamento di bandiera, quello che una volta veniva chiamato emendamento «a scalare». Anche questo però segnala una esigenza reale: che l'emergenza in quanto tale venga sanata il più rapidamente possibile.

Penso che, essendo alla vigilia delle vacanze estive — e mi auguro che, nella misura in cui vengono date prove di ragionevolezza, questa Assemblea voglia fare sul serio le meritate vacanze — la data fissata del 30 settembre 1985 non sia molto agibile; non ritengo infatti che in 15 giorni si possa rifare la legge, malgrado quello che stanno facendo i nostri colleghi della Camera e nonostante il Ministro abbia presentato in quella sede il pacchetto delle sue ultime proposte che erano state richieste.

Gli altri emendamenti, per varie ragioni e sulle diverse scadenze, vanno nella stessa direzione. Naturalmente insisteremo perchè questi emendamenti vengano votati, in quanto sono la manifestazione, anche per quel che riguarda scadenze ed interventi particolari, di intenzioni, difformi rispetto a quelle del Governo, che riteniamo abbiano una loro dignità: credo infatti che, al pari della proposta del Governo, abbia dignità anche la nostra proposta. Non siamo qui, come ho già detto prima, a fare ostruzionismo, siamo qui animati di buona volontà. È certo però che questa buona volontà deve sostanziarsi in una proposta che riteniamo degna di essere presa in considerazione, emendamento per emendamento da questa Assemblea.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

COLOMBO VITTORINO (V.), *relatore*. Devo dire che — salvo l'emendamento soppressivo

e quello riguardante l'anticipo di una data che, d'altra parte, si ritiene forse ugualmente troppo prossima — non ho difficoltà a riconoscere che vi sia una dignità negli emendamenti presentati dal Gruppo della Sinistra indipendente.

Si tratterebbe in ogni caso di entrare nella materia che attualmente è in discussione presso la Camera dei deputati, mentre lo spirito del decreto è quello di prorogare la situazione attuale senza alcuna modifica.

Pertanto, mi sembra che sia in questo momento inopportuno accettare anche, ad esempio, un emendamento come l'1.10, sul quale certamente in linea di principio non vi sarebbe alcuna obiezione, in quanto il decreto serve solo a quel limitatissimo scopo cui ho accennato. Per questo motivo esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti.

BOGI, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Le argomentazioni del relatore sono certamente sufficienti ed accettate dal Governo. Il parere del Governo è contrario, per gli stessi motivi adottati dal relatore, a tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo.

Non è approvato.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto è il seguente:

Art. 2.

Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1985, n. 215, recante differimento di termini in materia di riduzione della capacità produttiva nel settore siderurgico» (1375);

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1985, n. 215,

recante differimento di termini in materia di riduzione della capacità produttiva nel settore siderurgico»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1985, n. 215, recante differimento di termini in materia di riduzione della capacità produttiva nel settore siderurgico».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Margheri. Ne ha facoltà.

* MARGHERI. Signor Presidente, devo parlare pochissimi minuti per annunciare — come apparirà ovvio a chi ha seguito la storia di questa vicenda — il voto favorevole del Gruppo comunista a questo decreto.

Noi siamo per la proroga della data che il decreto prende in esame, cioè la data entro cui devono essere iniziate le azioni per lo smantellamento degli impianti che portano poi ai contributi previsti dalle diverse leggi. Siamo per lo spostamento di questa data, perchè questo rende più agevole quel meccanismo di finanziamento dello smantellamento degli impianti siderurgici e di concessione dei contributi per investimenti alternativi che abbiamo faticosamente messo in moto e al quale è affidato in parte un alleviamento, soltanto un alleviamento della crisi molto grave della nostra siderurgia.

Ma prendo la parola perchè vorrei cogliere l'occasione per parlare di un argomento parallelo a questo che riguarda il funzionamento del meccanismo che porta ai contributi per lo smantellamento degli impianti siderurgici. Esattamente si tratta di questo, signor Ministro e signor Sottosegretario. Quando mettemmo in piedi il meccanismo a cui si riferisce il decreto che stiamo discutendo e che stiamo per votare, facemmo quello che, in termini gergali, per coloro che si occupano di politica industriale, si chiama «apertura di uno sportello» e cioè decidemmo di costituire un fondo, con la legge n. 193, presso il Ministero dell'industria, gestito fuori bilancio e gestito da un comitato presso il Ministero, che avrebbe esaminato le domande, compilato la graduatoria

delle domande stesse e dato i contributi alle diverse aziende che li chiedevano per chiudere degli impianti siderurgici e rientrare nelle quote fissate dalla Comunità europea.

Non c'è ora evidentemente da discutere sul merito di queste decisioni: ne discuteremo in seguito, poichè la Commissione europea cercherà con meccanismi diversi, non più attraverso l'applicazione dell'articolo 58 del trattato, di indurre l'Italia a nuovi tagli. Mi pare che 3 milioni di tonnellate sia la previsione che fa la Comunità europea. Avremo occasione di discutere del modo con cui dovremo procedere o meno — come noi riteniamo — a questi tagli positivi in altra sede. La crisi siderurgica continua e dovremo affrontarla con un dibattito ampio e approfondito, in occasione della presentazione di altri provvedimenti legislativi.

Qui si tratta di una questione molto particolare. Con la legge n. 193, così come con molte altre leggi industriali, avevamo fuso la funzione di programmazione (raccolta delle domande, istruttoria e graduatoria delle stesse) e la funzione di gestione (concessione dei contributi). Restava una terza funzione, quella di controllo sulla esecuzione dei programmi presentati nelle domande delle diverse aziende per ottenere i contributi. Dunque, programmazione, gestione finanziaria, controllo.

Veramente per il controllo, signor Ministro — lei se lo ricorda molto bene — alcuni anni fa nella legge finanziaria stabilimmo che era di responsabilità del Governo, cosa perfettamente giusta. Il fatto è che pensavamo che sulla base di quell'articolo di una legge finanziaria di tre o quattro anni fa il Governo avrebbe organizzato i controlli in modo da tentare una distinzione perlomeno del controllo delle funzioni di programmazione e di gestione finanziaria. Invece abbiamo rilevato alcune settimane orsono che da un anno e mezzo esiste un decreto ministeriale che concentra anche le funzioni di controllo nelle stesse mani di coloro i quali gestiscono sia l'istruttoria delle domande, sia la formazione della graduatoria, sia la concessione dei contributi finanziari. Le stesse persone poi vanno a controllare se i programmi presentati nelle domande ven-

gono attuati dalle diverse imprese. È un decreto ministeriale che riguarda tutte le leggi di politica industriale: noi facciamo riferimento ad esso soltanto per la legge n. 193, perchè abbiamo avuto occasione di notare che il direttore generale della produzione industriale del Ministero dell'industria, dottor Barattieri, che partecipa al comitato per la concessione di contributi sulla base della legge n. 193, ha poi esercitato anche funzioni di controllo, che gli venivano attribuite appunto da quel decreto.

A nostro parere questo significa porre un problema istituzionale: la concentrazione di diverse funzioni nelle stesse mani. Noi che siamo stati contro la concentrazione delle funzioni di programmazione e delle funzioni di gestione finanziaria (la nostra politica industriale ha cercato di arrivare al risultato di separare questi due momenti e ne abbiamo parlato spesso: per le leggi sulle macchine industriali, per la legge sul meridione, ne abbiamo parlato con il ministro De Vito e ne parliamo ora per la legge che riguarda la siderurgia) vorremmo che tutti ci proponessimo in termini istituzionali di distinguere anche questa terza funzione, quella di controllo. A nostro avviso, programmazione, gestione finanziaria e controllo devono essere affidati in mani diverse, per non correre il rischio che i controllori siano gli stessi controllati, cosa che evidentemente crea una contraddizione ed un pasticcio che non è certo un metodo di buon Governo.

Desideravo sottolineare a lei, signor Ministro, e a lei, onorevole Sottosegretario, queste cose non come un problema da risolvere immediatamente, il che sarebbe impossibile, ma come un problema a cui pensare nelle prossime leggi di politica industriale, in modo da correggere quella che a noi sembra una distorsione di carattere istituzionale (e lo diciamo in tutta umiltà).

Detto questo, annuncio il voto favorevole, sul disegno di legge di conversione, del Gruppo comunista. Altri colleghi parleranno sull'emendamento presentato dal Governo e sull'ordine del giorno che porta le nostre firme.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Deve essere ancora svolto il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerata la necessità che la razionalizzazione del comparto tubi della nostra industria si svolga tutelando l'occupazione e le possibilità di sviluppo delle aree interessate,

impegna il Governo:

ad operare perchè nell'attuazione dell'articolo 4 della legge n. 193 del 1984 sia data priorità, nel quadro delle disposizioni legislative vigenti, agli interventi che prevedano investimenti sostitutivi a garanzia dei livelli occupazionali.

9.1375.1 CONSOLI, MARGHERI, VOLPONI, POLLIDORO, URBANI, FELICETTI, BAIARDI, PETRARA

CONSOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLI. L'ordine del giorno presentato da me e da altri colleghi del Gruppo comunista si giustifica in relazione all'emendamento presentato dal Governo, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo con il quale si incrementa di 75 miliardi lo stanziamento del fondo per la razionalizzazione siderurgica in relazione all'attuazione dell'articolo 4, cioè per il settore dei tubi. Dico subito che noi concordiamo con l'emendamento del Governo, ma nel momento in cui, con la definizione delle misure della legge n. 193, si va in qualche modo a definire la ristrutturazione del comparto dei tubi, vi è l'esigenza di porre una questione molto importante.

Non voglio ripetere le argomentazioni portate dal collega Margheri sui limiti e sulla filosofia stessa della legge n. 1932, sul fatto che i suoi meccanismi sono del tutto automatici ed affidati, nella sostanza, ad un elemento di discrezionalità di carattere burocratico-ministeriale. Proprio per questo noi

sappiamo quanto sia rischioso e travagliato portare avanti il processo di ristrutturazione in un comparto come quello dei tubi, dove già esiste un notevole esubero di capacità produttive. Oltretutto si correrebbe un rischio: se da un lato si può addivenire ad un ridimensionamento di un settore per dare ad esso competitività ed efficienza, e quindi solidità, non abbiamo però tutti gli elementi di garanzia per quanto riguarda la qualità dell'impianto produttivo che rimane e per quanto riguarda le risposte al problema occupazionale e di sviluppo delle aree interessate. Dico questo perchè non esiste alcun vincolo che impegna chi procede nei processi di rottamazione di impianti ad operare un'attività sostitutiva.

Queste sono le maglie strette della legge n. 193, sulla quale noi abbiamo dato un giudizio critico al momento della sua genesi e progressivamente nel corso della sua attuazione abbiamo riscontrato elementi che hanno confermato il nostro giudizio. Proprio per questo dobbiamo pensare seriamente, nel momento in cui affronteremo i nodi esistenti in un settore come quello della siderurgia, di rivedere complessivamente l'impianto di questa legge.

Detto questo, però, per quanto riguarda la questione dei tubi, se da un lato oggi è positivo avere maggiori risorse, come propone il Governo, nulla impedisce che nell'esame della domande, nel corso dell'istruttoria e nelle deliberazioni del CIPI, e comunque attraverso l'azione del Governo si faccia uno sforzo per impegnare i produttori che ridimensionano gli impianti, in direzione di investimenti sostitutivi.

Il problema è importante per quanto riguarda l'occupazione, ma è importante anche per una considerazione più generale: nel processo di risanamento e di ristrutturazione della siderurgia italiana se si mantiene una ottica di guerra interna tra produttori pubblici e privati e tra privati, non vi è dubbio che il settore sarà sempre più penalizzato. Ormai dobbiamo pensare che il ridimensionamento della siderurgia deve accompagnarsi al fatto che imprese ed imprenditori veramente facciano uno sforzo verso altre attività uscendo dal settore specifico. Questo è uno sforzo di fantasia senza il quale

il processo di risanamento e di ristrutturazione della siderurgia non potrà andare avanti, soprattutto se consideriamo gli impatti drammatici che tra alcuni mesi avremo su questo terreno con la Comunità europea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

PACINI, relatore. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, non ho molto da aggiungere a quanto è stato detto dal collega Margheri e, per quanto riguarda l'ordine del giorno, dal collega Consoli, anche perchè mi rimetto alla relazione scritta che mi sembra sufficientemente esauriente. Del resto essa è stata richiamata dal senatore Margheri per quanto si riferisce, in modo particolare, agli aspetti relativi alla competenza, alle funzioni e alle responsabilità del Direttore generale della produzione industriale. Si è già parlato di questo argomento in sede di Commissione, dove il Governo è stato informato di quella che è l'opinione in materia dei componenti la Commissione.

Condivido pertanto quanto rappresentato dal collega Margheri e prego il signor Ministro di voler valutare il problema con la necessaria accuratezza, nell'esigenza — rappresentata anche dagli altri colleghi — di dare un chiarimento alla situazione che non appare del tutto corretta.

Relativamente all'ordine del giorno, pur rimettendomi alle valutazioni del Governo, ritengo che sia da accogliere anche perchè gli stessi elementi in esso contenuti sono stati oggetto di vari dibattiti all'interno della Commissione, che hanno visto una convergenza di tutti i Gruppi sugli indirizzi riportati dall'ordine del giorno stesso. Quindi esprimo parere favorevole su di esso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

ALTISSIMO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Vorrei molto brevemente rispondere sull'argomento solle-

vato dal senatore Margheri e anche dal relatore, riguardante il controllo istituzionale sulle tre funzioni indicate, che vengono sostanzialmente riassorbite in una funzione sola o comunque nello stesso organo. Credo che abbiano ragione i colleghi senatori che hanno espresso preoccupazione in merito. Sottolineo la cortesia e il modo in cui è stata posta la questione; ci stiamo facendo carico di un esame di queste valutazioni, ma voglio anche ricordare al Senato come esse traggano origine, *in primis*, dalla legge n. 675 che prevedeva espressamente il controllo da parte di commissioni all'interno del Ministero dell'industria. Appare per lo meno curioso, senatore Margheri, il fatto di affidare controlli ad un settore di amministrazione diverso, che non ha nè l'esperienza nè le possibilità gestionali di controllo. Si pone quindi un problema, che peraltro esiste in altri settori della pubblica amministrazione. Penso, per esempio, al settore dei lavori pubblici, ai controlli eseguiti dagli ingegneri in questo campo: sono problemi che esistono ed è quindi una gestione delicata sotto il profilo istituzionale in quanto riguarda l'unicità di funzioni della pubblica amministrazione nelle varie fasi di esecuzione e di controllo. Accolgo l'invito che mi è stato rivolto ma voglio ricordare e sottolineare al Senato come l'origine di questa normativa sia precedente, cioè sia stata indicata nella legge n. 675, ripresa nella legge finanziaria del 1982 e ripetuta nella legge n. 193 con un espresso articolo che fa riferimento alla sede in cui devono essere realizzati i controlli e quindi il tipo di commissione. Probabilmente non abbiamo riflettuto approfonditamente e sufficientemente su questo problema quando approvammo la legge n. 193 ma in ciò, in atti approvati dal Parlamento, è da ricercare l'origine del decreto ministeriale. Quindi accolgo, in questo senso, l'invito e desidero svolgere in questa sede qualche riflessione innanzitutto sulla questione affrontata dall'emendamento 1.0.1. Quest'ultimo prevede una dotazione ulteriore per il settore dei tubi — come è stato già ricordato nel dibattito — e si illustra da sé per l'omogenità del contenuto rispetto alla legge a cui esso fa riferimento.

Il Governo, inoltre, accetta l'ordine del giorno. Desidero solamente ricordare come per i problemi del reinvestimento per lo sviluppo ulteriore dell'occupazione, siano stati messi a punto strumenti diversi, quali l'incentivazione territoriale ex articolo 8 della legge n. 193, che è stata definita nelle settimane scorse e rappresenta uno strumento ulteriore per l'attuazione di questa politica. Condivido quanto ha dichiarato il relatore poco fa e che ciò è stato ripreso da parte del senatore Consoli nel suo ordine del giorno circa i problemi della razionalizzazione della siderurgia italiana, relativi al destinare ulteriori risorse alla siderurgia. Con le scadenze che la CEE ci pone e dopo il dibattito che ci sarà in seno al Consiglio dei Ministri dell'industria della Comunità alla fine del mese di luglio, ritengo che dovremo adottare altre decisioni delicate e rilevanti nel prossimo futuro per razionalizzare definitivamente l'intero comparto siderurgico.

PRESIDENTE. Senatore Margheri, udite le dichiarazioni del rappresentante del Governo e del relatore, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

MARGHERI. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 31 maggio 1985, n. 215, recante differimento di termini in materia di riduzione della capacità produttiva nel settore siderurgico.

Avverto che l'emendamento si intende riferito al testo del decreto-legge da convertire.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è il seguente:

Art. 1.

I termini del 31 maggio 1985 e del 31 marzo 1985 di cui ai commi 1 e 2 dell'arti-

colo 6 del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito, con modificazioni, nella legge 22 aprile 1985, n. 143, sono differiti al 30 giugno 1985.

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1, già illustrato dal Governo:

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. ...

«Il fondo per la razionalizzazione aziendale ed interaziendale degli impianti siderurgici di cui all'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, è incrementato di lire 75 miliardi per le finalità di cui all'articolo 4 della legge 31 maggio 1984, n. 193. All'onere relativo si provvede con corrispondente riduzione del capitolo 7546 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno 1985, all'uopo intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 29, punto 1, lettera b), della legge 12 agosto 1977, n. 675, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le necessarie variazioni di bilancio».

1.0.1

IL GOVERNO

Invito il senatore Covi, a nome della 5^a Commissione, e il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

COVI. La Commissione bilancio è favorevole all'emendamento.

PACINI, *relatore*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

Art. 2.

Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1985, n. 215, recante differimento di termini in materia di riduzione della capacità produttiva nel settore siderurgico».

È approvato.

Schema dei lavori dell'Assemblea, variazioni

VENANZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENANZETTI. Signor Presidente, la Commissione finanze e tesoro ha concluso ieri l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1362, recante «Modificazioni del trattamento tributario dell'indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita». Poichè il provvedimento riveste carattere di urgenza, chiedo, a nome della 6^a Commissione, di inserirlo nello schema dei lavori della prossima settimana, ai sensi dell'articolo 55, quarto comma, del Regolamento.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, la richiesta del senatore Venanzetti è accolta. Il disegno di legge n. 1362 viene pertanto inserito come ultimo argomento nello schema dei lavori predisposti per la prossima settimana.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il senatore Venturi è stato chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in sostituzione del senatore Lapenta.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BERLINGUER ed altri. — «Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi» (1420), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri), in data 10 luglio 1985, sono stati presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Ferrara Salute, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo alla convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, adottato a Strasburgo il 17 marzo 1978» (1062) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Martini, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla rappresentanza in materia di vendita internazionale di merci, adottata a Ginevra il 17 febbraio 1983, con risoluzione finale adottata a Ginevra il 15 febbraio 1983» (1136);

dal senatore Martini, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui contratti di com-

pravendita internazionale di merci, adottata a Vienna l'11 aprile 1980» (1137);

dal senatore Vella, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ad un emendamento alla convenzione internazionale sull'aviazione civile (articolo 83-bis), approvato dall'assemblea dell'organizzazione internazionale dell'aviazione civile nella ventitreesima sessione a Montreal il 6 ottobre 1980 (1216) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Spitella, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del trattato di Nairobi concernente la protezione del simbolo olimpico, adottato a Nairobi il 26 settembre 1981 e firmato dall'Italia a Ginevra il 15 giugno 1983» (1217) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Martini, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'accordo in materia di marina mercantile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, firmato a Rabat il 15 aprile 1982» (1218) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Taviani, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dei protocolli aggiuntivi agli accordi di cooperazione tra la CEE, la CECA e i relativi Stati membri da una parte e, dall'altra, la Giordania, il Libano, l'Egitto, la Siria, il Marocco, il Portogallo, la Jugoslavia e gli Stati ACP, a seguito dell'adesione della Repubblica Ellenica alle Comunità europee, firmati a Bruxelles rispettivamente il 12 dicembre 1980 con la Giordania, il Libano e l'Egitto, l'11 marzo 1982 con la Siria e il Marocco, il 16 marzo 1982 con il Portogallo, il 1° aprile 1982 con la Jugoslavia e l'8 ottobre 1981 con gli Stati ACP» (1219) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Orlando, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'India per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 12 gennaio 1981, nonchè dello scambio di note effettuato a New Delhi il 29 febbraio 1984» (1223) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Vella, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'armonizzazione dei controlli delle merci alle frontiere, con allegati, adottata a Ginevra il 21 ottobre 1982» (1224) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Orlando, sul disegno di legge: «Adesione dell'Italia all'emendamento all'articolo 16 dello Statuto organico dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, adottato dall'Assemblea generale dell'Istituto tenutasi a Roma il 9 novembre 1984, e sua esecuzione» (1271).

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 70.

Interpellanze, annuncio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DE CATALDO, segretario:

BERLINGUER, FERRARA Maurizio, MAF-FIOLETTI. — *Al Ministro della marina mercantile ed al Ministro senza portafoglio per l'ecologia.* — Premesso:

che il giorno 7 luglio 1985 il quotidiano «La Nazione» pubblicava la seguente lettera: «L'isola di Capraia, una delle perle dell'arcipelago toscano che tanti dei lettori avranno apprezzata per le acque trasparenti e per i fondali pieni di vita, sta morendo pian piano, inavvertitamente, a causa degli scarichi di fanghi all'acido solforico, residui della lavorazione del biossido di titanio, effettuato fra le isole di Gorgona e di Capraia. Vaste zone di fondale sono già morte; gli spondili, ostriche delicatissime che un tempo (3 o 4 anni fa) abbondavano, sono tutti morti; sui culmini delle secche, a profondità di oltre 25 metri, sta formandosi una coltre mortale di

alghie lanose. Andando per mare si trovano tanti gabbiani morti e nessuno dice niente; le autorità comunali non protestano, la Capitaneria di Livorno risponde burocraticamente e intanto questo mare viene avvelenato»;

che riviste specializzate ed associazioni per la difesa dell'ambiente hanno in altre circostanze denunciato all'opinione pubblica ed alle autorità locali e regionali quanto sta accadendo all'isola di Capraia,

si chiede di conoscere quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare da parte dei Ministeri competenti per evitare il degrado denunciato e per salvaguardare l'ambiente nella suddetta zona.

(2-00343)

BERLINGUER, FERRARA Maurizio, MAF-FIOLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale seguito intenda dare, nell'aggiornamento del programma di Governo, all'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati il 6 febbraio 1985 nel quale si afferma che «è dovere e interesse dello Stato democratico assumere un preciso indirizzo politico e programmatico nei confronti della sua città Capitale»;

se intenda far seguire al lavoro della commissione tecnica, nominata dalla Presidenza del Consiglio per questo fine, la quale ha concluso i suoi lavori in data 28 giugno 1985, un'assunzione di responsabilità politiche, sollecitata anche dal sindaco di Roma nei giorni scorsi.

Si chiede, inoltre, di conoscere quali impegni intenda assumere sui temi elencati nell'ordine del giorno del 6 febbraio 1985 al fine di:

a) precisare gli obiettivi e le priorità degli interventi;

b) accertare la disponibilità delle amministrazioni e dei privati;

c) destinare agli interventi di competenza dello Stato le somme necessarie, attraverso uno o più disegni di legge e attraverso appositi stanziamenti nella legge di bilancio.

Gli interpellanti chiedono, in fine, quando il Governo intenda rispondere al Parlamento dei suddetti adempimenti.

(2-00344)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DE CATALDO, segretario:

COLOMBO SVEVO, ALIVERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative sono state adottate al fine di stroncare lo spietato fenomeno del taglieggiamento dei commercianti diffuso nella zona di Lecco e della Brianza di cui l'ultimo episodio è stato il rapimento del giovane Luca Cogliati di Olginate (Como), il cui padre si era rifiutato di sottostare ai continui ricatti della banda operante nella zona.

Gli interroganti chiedono altresì se, a seguito di questo inquietante sequestro, si siano disposte misure atte a prevenirne di consimili e soprattutto quali risultati si siano finora conseguiti sulla strada dell'eliminazione di *rackets* che da troppo tempo infestano una delle zone più laboriose dell'Alta Italia.

(3-00978)

GIURA LONGO, CALICE, CROCETTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali ulteriori iniziative intenda assumere per trovare finalmente una soluzione accettabile ai problemi delle industrie chimiche della Valbasento.

In particolare gli interroganti fanno notare che, ad onta di ogni proposta di rilancio delle attività produttive, negli stabilimenti di Pisticci e Ferrandina è stata perseguita una politica di smantellamento dell'apparato industriale pubblico, con la recente massiccia ripresa della cassa integrazione.

Dal momento che le organizzazioni sindacali, in maniera unitaria, hanno ritenuto non soddisfacenti ed inaccettabili le proposte del Governo, gli interroganti chiedono al Ministro se non ritiene che già la sede del prossimo confronto del 20 luglio tra Governo e organizzazioni sindacali possa essere quella meglio indicata per proposte fattibili ed alternative rispetto a quelle deludenti fin qui prospettate, da inserire col dovuto rilievo nel

quadro del rilancio nazionale del settore chimico.

(3-00979)

CASCIA, IMBRIACO, DE TOFFOL, MARGHERITI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che la notizia proveniente dagli USA sulla necessità di distruggere ingenti partite di prodotti agricoli destinati all'alimentazione in quanto resi nocivi alla salute dall'impiego dell'Aldicarb, insetticida prodotto dall'Union Carbide, multinazionale tristemente nota per la tragedia di Bhopal, ha suscitato forti preoccupazioni e che risulta che il suddetto prodotto sia in vendita anche nel nostro Paese con la denominazione di Temik e usato come antiparassitario e insetticida, gli interroganti chiedono di conoscere quali controlli siano stati e saranno operati per evitare pericoli per la salute degli agricoltori e dei consumatori e tranquillizzare l'opinione pubblica italiana e quali iniziative sono in corso per diminuire l'uso di pesticidi e favorire lo sviluppo di metodi alternativi di lotta contro i parassiti delle colture.

(3-00980)

RIVA Massimo, CAVAZZUTI, NAPOLEONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria.* — Gli interroganti, premesso che il 30 marzo 1984, con decreto del Ministro dell'industria, si disciplinava la formazione delle commissioni per la concessione di agevolazioni e incentivi in base alle leggi n. 675 del 12 agosto 1977, n. 1401 del 25 novembre 1971 e n. 46 del 17 febbraio 1982, chiedono:

a) di sapere le ragioni che hanno indotto il Ministro della industria a stabilire che i componenti delle suddette commissioni abbiano diritto ad uno speciale onorario da liquidarsi — secondo apposita tabella ministeriale — in rapporto percentuale allo stanziamento su cui le commissioni sono chiamate a decidere;

b) se Presidente del Consiglio e Ministro dell'industria non ritengano simile retribuzione e i suoi criteri del tutto incompatibili con le più elementari regole della buona amministrazione;

c) di conoscere i nomi dei componenti e dei presidenti delle commissioni formate fino ad ora nonché l'ammontare globale degli onorari dai suddetti maturati in forza del decreto ministeriale in oggetto.

(3-00981)

*Interrogazioni con richiesta
di risposta scritta*

GIACCHÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che a decorrere dal 1° gennaio 1973 viene corrisposta, ai sensi dell'articolo 4 della legge 734 del 15 novembre 1973, una indennità giornaliera di rischio per le prestazioni di lavoro cui sono esposti i dipendenti dello Stato;

che il Consiglio di Stato, sezione I, con parere 722/80 del 3 aprile 1981 ha ritenuto che tale beneficio debba essere applicato al personale militare e dei corpi di polizia;

che con decreto interministeriale del Ministro dell'interno, di concerto col Presidente del Consiglio e col Ministro del tesoro, sono state determinate le categorie di personale della polizia di Stato cui spetta tale indennità in base alla rispondenza con attività esposte a rischio quali previste nella tabella A annessa al regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 146 del 1975;

rilevato che il decreto interministeriale del 12 luglio 1983 individua all'articolo 9 il solo personale della polizia di Stato addetto ai servizi di polizia di frontiera svolgente prestazioni di lavoro che comportano in modo diretto e continuo l'impegno e l'esposizione a rumori od ultrasuoni superiore a 95 decibel in luogo aperto o ad 85 decibel in luogo chiuso,

si chiede di conoscere:

le ragioni per le quali sono state escluse altre categorie, quale il personale tecnico di mare imbarcato sulle motovedette della polizia di Stato (in servizio presso gli scali marittimi d'Italia), esposte a provate condizioni di rumorosità superiore a quelle previste dal ricordato decreto interministeriale;

quali provvedimenti il Ministro intenda disporre per il riconoscimento di tali condizioni e la conseguente estensione del beneficio previsto dalla legge.

(4-02042)

BOLDRINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali misure intende adottare per mantenere l'impegno di destinare alla capitaneria di porto di Ravenna l'installazione di un centro pilota per la difesa del mare adriatico dall'inquinamento, ai sensi della legge n. 979 del 1982, come da programma originario.

(4-02043)

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno riferire sul nuovo programma di punta all'insegna dell'elettronica realizzato dal reparto sperimentale di volo di Pratica di Mare con particolare riferimento all'aviogetto «Tornado».

Per sapere inoltre:

quali elementi hanno concorso ad impostare e svolgere in modo completamente nuovo i programmi del reparto e se le attività programmatiche svolte o in corso hanno permesso di lavorare a contatto con altri centri stranieri;

se, per quanto riguarda la metodologia e la suddivisione del lavoro fra quello sperimentale e le ditte, sono stati previsti atti e misure particolari con nuovi elementi di accordi contrattuali.

(4-02044)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, GRAZIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno considerare l'esigenza di unificare per le tre Forze armate gli uffici storici e gli uffici documentazione ed attività professionali che così come sono organizzati non permettono un'azione comune e unificante sia per quanto riguarda gli scopi specifici degli uffici storici sia per quanto riguarda forme di propaganda e documentazione per le attività professionali delle varie armi.

(4-02045)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, GRAZIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che, allo stato attuale, i corpi dell'Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri e Guardia di Finanza hanno reti nazionali autonome a filo e radio non coordinate, con dispendio di mezzi e di uomini, e se non ritenga, nei limiti del possibile, di porre allo studio l'unificazione di questi servizi secondo un programma interforze per una rapida, efficiente, razionale utilizzazione, a seconda delle esigenze specifiche, di alcuni corpi particolari.

(4-02046)

FONTANARI. — *Al Ministro senza portafoglio per l'ecologia ed al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se, nella predisposizione dell'elenco dei distributori di carburante che, a decorrere dal prossimo 15 luglio, potranno fornire benzina senza piombo, sia stata presa in considerazione la particolare situazione della regione Trentino-Alto Adige, a preminente economia turistica e con elevato flusso di autovetture provenienti dalla Repubblica federale tedesca, dall'Austria e dalla Svizzera, paesi all'avanguardia nell'adozione di automobili alimentate da benzina priva di piombo.

(4-02047)

RANALLI, BERLINGUER, POLLASTRELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che l'azienda delle Ferrovie dello Stato ha deciso che la linea ferroviaria Roma Termini-Viterbo e viceversa faccia capolinea alla stazione di S. Pietro, in attesa del completamento di lavori in corso di esecuzione e che, in conseguenza del provvedimento, i viaggiatori — soprattutto pendolari per lavoro, studio, motivi di salute ecc. — vengono lasciati assai lontani dalle sedi di arrivo, alle quali prima si avvicinavano scendendo alle stazioni di Trastevere, Ostiense, Tuscolana e Termini, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) la durata di questa interruzione che, seppure motivata da ragioni tecniche, è assolutamente fonte di disagio quotidiano per i viaggiatori;

2) perchè l'azienda non si è fatta carico di provvedere alla organizzazione di servizi di

trasporto alternativo e se intende provvedervi.

(4-02048)

RANALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che il 3 luglio scorso, alle ore 21,30 circa, una nube tossica della durata di mezz'ora ha sorvolato Allumiere (Roma) e che le sostanze gassose — come ha dichiarato l'ufficiale sanitario — hanno provocato in molte persone disturbi delle vie respiratorie ed irritazioni delle mucose delle congiuntive, l'interrogante chiede di sapere:

1) se il fenomeno è da attribuirsi alle esalazioni provenienti dal centro chimico del vicino comprensorio militare di S. Lucia (Civitavecchia) o dalla ciminiera della centrale ENEL di Torre Valdaliga nord di Civitavecchia;

2) quali urgenti verifiche il Ministero ha già deciso di promuovere sulle cause del fenomeno e quali misure di vigilanza e di controllo intenda adottare, in via permanente e a norma delle vigenti disposizioni, a salvaguardia della salute della popolazione e dell'ambiente minacciato.

(4-02049)

FINESTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Considerata la concessione della medaglia d'argento al valore militare al senatore Sandro Pertini per un fatto d'ardimento avvenuto il 21 agosto 1917, esattamente 68 anni fa; considerato che numerosi combattenti della guerra 1940-1945 hanno visto disatteso il riconoscimento di atti di valore, con la motivazione della scadenza dei termini per la documentazione delle relative proposte formulate, a suo tempo, dai rispettivi comandanti,

l'interrogante chiede all'onorevole Ministro se non ravvisi l'opportunità, per evidenti ragioni di giustizia e parità, che sia disposta in via generale la riapertura dei termini per la concessione di decorazioni al valore militare, anche alla memoria, allorchè dai libretti personali o dai fogli matricolari o da altra documentazione idonea risulti la prova della proposta a suo tempo inviata e del fatto d'arme a cui essa si riferisce.

(4-02050)

NERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che il Ministero delle finanze, con decreto in data 5 luglio 1984, autorizzava l'apertura di un ufficio doganale in località Bribano del comune di Sedico in provincia di Belluno, fissando la data di inizio del suo funzionamento al 1° ottobre 1984;

sottolineato che l'istituzione di detto ufficio poneva riparo al fatto ingiusto che vedeva (e vede) Belluno quale unica provincia in Italia a non disporre di una simile indispensabile struttura e che detta istituzione rappresenta ancora il doveroso riconoscimento dello Stato per l'ingente e qualificato lavoro svolto dagli imprenditori bellunesi, i cui apprezzati prodotti si sono largamente imposti nel mercato mondiale e tengono alto il buon nome dell'artigianato e dell'industria italiana all'estero;

richiamato che alla formulazione di detto decreto istitutivo si è pervenuti, dopo un lungo, defatigante, farraginoso e puntiglioso iter burocratico;

ricordato ancora che per l'apprestamento degli uffici doganali (ultimati da oltre un anno e mezzo) il comune di Sedico e vari altri enti locali di Belluno hanno sborsato decine di milioni;

verificato altresì che diverse case di spedizione hanno aperto da tempo recapiti in zona, sostenendo gravose spese a tutt'oggi improduttive per l'assurdo e inconcepibile procrastinarsi della data di apertura degli uffici in parola,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni di questo mancato avvio degli uffici doganali, nonchè di essere messo al corrente delle iniziative che si intendono prendere per rimuovere questa assurda situazione di stallo che quanto più ristagna tanto più iniquamente colpisce una popolazione laboriosa che, in condizioni disagiate e di palese inferiorità concorrenziale con imprenditori che agiscono in province più fortunate, ha saputo conquistarsi un posto di alto prestigio nel campo dell'industria e dell'artigianato mondiale.

(4-02051)

GIUGNI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali misure si

intendono prendere per la conservazione del materiale documentario di alto valore storico concernente principalmente le attività e le pubblicazioni del Consiglio superiore del lavoro nel periodo 1900-1922, che è giacente presso la biblioteca del Ministero dell'agricoltura.

Risulta infatti che, ad onta dei notevoli sforzi della direzione e del personale di tale biblioteca, la conservazione di tale documentazione corre seri rischi e la perdita di essa sarebbe di grave danno specie per lo studio della politica sociale nel periodo giolittiano, cui anche recenti ricercatori hanno rivolto una particolare attenzione.

(4-02052)

DE TOFFOL, CASCIA, MARGHERITI, CARMENO, COMASTRI, VECCHI, FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura.* — Considerato e premesso:

che vi è una notevole crescita dell'importazione da paesi extra-comunitari di piantine di fragole;

che il Ministero dell'agricoltura ha autorizzato l'importazione dagli USA di 50-60 milioni di piantine di fragola nei primi mesi del 1985;

che pesante è la situazione per i produttori italiani i quali, pur con prezzi assolutamente concorrenziali per le stesse varietà, hanno difficoltà, anche per i mancati reimpianti, di commercializzare i propri prodotti;

che forte è la preoccupazione per la possibilità di effettuare efficaci controlli fitosanitari alle nostre frontiere delle piantine importate;

che alcuni agenti patogeni sono presenti nel territorio degli Stati Uniti e che se giungessero anche nel nostro Paese i possibili danni si estenderebbero rapidamente a tutto il settore;

che il vivaismo ortofrutticolo è alla base di buona parte delle nostre produzioni mediterranee e svolge una funzione indispensabile per il loro miglioramento varietale e per la loro qualificazione,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se non intenda rivedere le concessioni per ridurre l'importazione di piantine dai paesi extra-comunitari;

se non ravveda comunque l'opportunità di accentuare i controlli fitosanitari alle frontiere onde evitare l'introduzione di agenti patogeni nel nostro Paese;

se non ritenga invece di dover garantire adeguati interventi per lo sviluppo della ricerca genetica nel settore.

(4-02053)

BASTIANINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Premesso che il mandamento della pretura di Torino, comprende 23 comuni (Alpiagnano, Beinasco, Bruino, Candiolo, Casellette, Collegno, Druento, Givoletto, Grugliasco, La Cassa, Orbassano, Pianezza, Piossasco, Rivalta di Torino, Rivoli, Sangano, San Gillio, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Torino, Val della Torre, Venaria, Villarbasse) tutti dendamente abitati (1.468.969 abitanti al censimento del 1971);

considerato che all'esecuzione dei provvedimenti risultano addetti dieci ufficiali giudiziari «esterni» cioè esecutori materiali, mentre altri quattro o cinque «interni» sono adibiti ai lavori d'ufficio;

tenuto conto che questi ufficiali giudiziari devono provvedere all'esecuzione di tutti gli atti esecutivi e quindi anche ai pignoramenti, ai sequestri, all'esecuzione di obblighi di fare e di non fare ecc.,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno incrementare l'organico tenendo conto che la legge 118 del 1985 consente la ripresa, a partire dal 1° luglio corrente, dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili che era stata provvisoriamente sospesa fino al 30 giugno.

(4-02054)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

n. 3-00979, dei senatori Giura Longo ed altri, sulle iniziative che il Governo intende adottare per risolvere i problemi delle industrie chimiche della Valbasento.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 16 luglio 1985

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dallo schema dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, venerdì 12 luglio, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 16 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 18,15).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari